

# Più risorse per il contratto degli statali Palazzo Chigi adesso cerca 1,5 miliardi

**LA SCOMMESSA  
È GARANTIRE A TUTTI  
L'AUMENTO PROMESSO  
DI 85 EURO. RESTA  
IL NODO DEL BONUS  
DI 80 EURO**

## LA MANOVRA

ROMA Obiettivo: trovare più risorse. Perché una cosa è certa: per onorare gli impegni presi con i sindacati per il rinnovo del contratto degli statali - con tanto di protocollo firmato, foto di gruppo e conferenza stampa di rito - le cifre circolate finora non bastano. Per assicurare a tutti gli oltre tre milioni e duecentomila dipendenti pubblici (compresi quelli di enti locali e sanità) gli 85 euro medi di aumento previsti nell'accordo del 30 novembre scorso servono più soldi: quasi il doppio rispetto al miliardo e duecentomila euro messo a disposizione dei rinnovi per le amministrazioni centrali, a cui si aggiunge una cifra simile per il restante e variegato universo dei dipendenti pubblici. E siccome il governo Gentiloni proprio non ci tiene a deludere una fetta così ampia di popolazione (sia perché sono ben 8 anni che i pubblici hanno il contratto bloccato, sia perché siamo vicini a nuove elezioni politiche), per trovare questi benedetti soldi in più si sta cercando di raschiare il fondo del barile. Ieri alcune fonti autorevoli hanno passato una notizia all'agenzia Ansa: lo stanziamento in manovra per il rinnovo del contratto degli statali potrebbe lievitare fino a 1,5-1,6 miliardi di euro. Al Mef non confermano, ma in questi casi si fa sempre così.

Tra l'altro nemmeno è detto che bastino: 85 euro al mese di aumento medio con i contributi generano un costo aggiuntivo di circa 110 euro mensili a dipendente da moltiplicare per 13 mensilità. Il totale per

l'intero universo dei pubblici supera i 4 miliardi e mezzo all'anno. Solo per gli statali propriamente detti, servirebbero circa 2,2 miliardi.

## LO SCGLIO DEL BONUS

Di fatto la trattativa all'Aran con i sindacati partita a fine agosto si è già arcnata su uno scoglio che per ora non sembra facilmente aggirabile. L'Agenzia infatti ha presentato ai rappresentanti dei lavoratori una soluzione per gli statali che prevede di fatto l'assorbimento parziale del bonus di 80 euro concesso nel 2014 dal governo Renzi nell'aumento di 85 euro. Incapperebbero in questa rete - secondo i calcoli dell'Aran - 363.000 statali il cui reddito attuale è nella fascia tra i 24.000 e i 26.000 euro annui lordi, per cui un aumento di 85 euro mensili neutralizzerebbe in parte o totalmente il bonus.

Ma i sindacati non ci stanno: nell'accordo di fine novembre 2016 è scritto a chiare lettere, riferendosi proprio al bonus di 80 euro, che «ai tavoli di contrattazione le parti si impegnano ad evitare penalizzazioni indirette prodotte dagli aumenti contrattuali». E quindi l'altro giorno hanno bussato alla porta del ministro Marianna Madia, chiedendo un incontro urgente. «Vogliamo chiudere presto e bene, rispettando alla lettera i patti già conclusi» dice Antonio Focillo, segretario confederale Uil. «Gli 85 euro sono un punto imprescindibile dell'accordo del 30 novembre e devono riguardare tutti i comparti» precisa Serena Sorrentino, segretaria generale della Funzione Pubblica Cgil. Tra i nodi da sciogliere c'è anche la richiesta della defiscalizzazione del salario accessorio - così come avviene nel privato con il salario di produttività - che in alcuni settori raggiunge addirittura il 40% del totale della retribuzione.

**Giusy Franzese**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il ministro  
Marianna Madia**  
(foto Ansa)

